



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

L'ora dell'espiazione

V'è dunque una giustizia immanente che vaglia le azioni dei popoli e degli individui; una giustizia cupa e feroce che, rimasta cieca per decenni, d'un tratto, aperti gli occhi e riguardato tutto un secolo di delitti, di rapine, di nefandezze, abbia proclamato: ora basta, espilate!

Forse, risponderanno i mistici; poiché siamo nell'ora dello sgomento, ora in cui le anime torturate, brancolanti nel dubbio, si ripiegano su se stesse ed incapaci di una risoluta reazione, chiedono al fato, ai numi, all'ignoto, quanto non hanno più la volontà di cercare in se o di volere.

Ma gli uomini forti sorrideranno; sorrideranno non perché sappiano, ma perché è sempre un bel gesto quello di vantarsi in pubblico superiori a tutte le debolezze dello spirito; sorrideranno anche per risparmiarsi la fatica di cercare se, esclusa una ipotetica determinante campata nell'astratto, non ve ne potesse essere un'altra, vissuta e vivente, nella storia dell'umanità.

Però v'è pure chi non vaneggia e chi sorride; chi trova assurdo appellarsi all'inconoscibile che non rende conto a nessuno e sul quale nessuna responsabilità può gravare; v'è pure chi sorride, ma osserva e medita, e non curva la fronte davanti all'irreparabile, ma chiede a se stesso l'ardire di tentare la ricerca di una via d'uscita.

Queste però, nell'ora che volge, sono ancora parole, io lo ammetto. Il fatto tragico che oggi domina e s'impone alla storia è la guerra: ma di tutte le aggettivazioni che ad essa si sono applicate, per darle un fondo etico, nessuno fino ad oggi, ha detta, anche se l'ha pensata, l'unica che le conviene.

Sigori, prima di giudicare l'oggi, date uno sguardo allo ieri.

Se i barbari, guidati da Attila forsennato, vi flagellano le reni, e mutilano i bimbi, e stuprano le donne, e livellano i monumenti ed incendiano le città, non contentatevi d'imprecare. Guardatevi indietro.

Il Belgio espulso. Ricordate! sono pagine di ieri, lette al cospetto delle nazioni, da quel socialista che oggi è ministro del re Alberto. La desolazione portata nel Congo, in nome della civiltà, grida ancora vendetta. Non saranno per caso i mutilati d'oggi, figli di quei prodi ufficiali che infilzavano cartucce di dinamite nell'ano degli indigeni perché saltando in aria scempiamente dilacerati, dimostrassero agli insottomessi la superiorità morale e materiale dell'esercito invasore?

E fra voi prodi turcos dell'esercito del Grande Repubblica, non ve ne sarà tuttavia qualcuno a cui ciondolino sul petto le medaglie al valore militare avute per avere bruciate, riuserrandole in un cerchio di fuoco, nelle loro capanne le megere algerine, o per avere soffocato nelle caverne gli arabi indomiti, le une e gli altri tenacemente disputando, palmo a palmo, all'esercito invasore, la conquista del suolo patrio?...

E tra voi soldati dello czar quanti non militarono nell'Okrana? Quanti di voi non immero le mani nel ventre squarciato dalle giovanette ebreiche?...

E tu, Albione liberale liberticida, tu la calcolatrice oppressora che hai spogliato cento nazioni, non ricordi le stragi degli italiani ed i famosi campi di concentramento che nel paese dei Boeri ti resero infamemente celebri?...

E tu Italia.... Ma penzolano ancora le carcasse degli arabi dalle forche regie;

Le delizie della patria

Chi leggendo i giornali quotidiani italiani crede d'aver appreso qualche notizia sulla guerra, s'illude certamente.

I giornali della biada consolare hanno un solo dovere: quello di mentire; un solo scopo: quello d'ingannare e d'incrinare i loro lettori, onde poter meglio riempire l'epa e la cassaforte.

Aspettate di sapere da quelle canaglie, quanti sono i morti o i feriti che cadono quotidianamente nelle Alpi del Tirolo, del Cadore o sull'Isonzo. e vi accorgete d'incantare prima di sapere una verità.

Il governo di Gennariello è troppo vigliacco per far conoscere la verità al popolo; teme troppo la luce; egli vuole che la plebe, la schiera infinita degli straccioni viva nelle tenebre, e crepi al buon momento senza recalcitrare.

Ecco perché non ne fan cenno i pennivendoli della patria.

Essi sanno soltanto esaltare l'eroismo ed il coraggio dei "nostri soldati", che per la grandezza e l'onore della patria si fanno scannare e mitragliare.

Oh, i nostri morti, i nostri feriti sono pochi! si contano sulle dita, dicono i giornaloni mercenari e venduti; "mentre i nostri nemici cadono a migliaia sotto i colpi dei nostri cannoni!" ecc.

Oh, sicuro!... sono più civili, più umanitari i tedeschi! essi non caricano i fucili ed i cannoni con il piombo e la mitraglia, come i nostri soldati! Oh no! essi, austriaci e tedeschi vi mettono nei loro fucili e nei loro cannoni ricotta o pan grattato, tant'è vero che il nostro re ha ricevuto un proiettile nemico proprio in bocca, l'ha inghiottito, ed è più fresco di prima.

La verità — amara ai pennivendoli venduti alla monarchia bastarda dei Savoia — la faremo conoscere noi ai lettori della "Cronaca" riproducendo qualche brano di una lettera che da Pordenone Veneto, il padre manda a suo figlio qui in Detroit, nella quale fra l'altro dice:

"Sappiamo che qui sono arrivati parecchi treni di feriti dall'Isonzo, e se non riceviemo i suoi scritti, (riferendosi ad un altro dei suoi figli che si trova al fronte sull'Isonzo) chi lo sa cosa sarà avvenuto di lui. Immagina tu la nostra "posizione!... e dire che presto prenderanno anche tuo fratello Vico".

E più avanti aggiunge: "Si dice che il nostro esercito ebbe delle vittorie, ma abbiamo pure numerose vittime".

Altro che le storielle dei pennivendoli e continua:

"In quanto ai generi alimentari, sono alzati a un prezzo che non si può comparare più nulla". E poi ancora:

"Una marea di pensieri ci assale, e ci sentiamo straziare il cuore, nel vedere scene di dolore e di martirio tutti i giorni. Alle scuole ed al tribunale hanno formato gli ospitali, e vi conducono sempre dei feriti, e passando vicino si sentono le grida di "aiuto, mamma mia!". Nella nostra borgata sono già alcuni morti in guerra, (e seguono i nomi) figurati il Manzoni ha sei di figli al fronte ed alla prossima leva partirà anche l'altro, così saranno sette. Insomma qui va sempre peggio".

Avete visto come i padri e le madri d'Italia dicono la verità senza sotterfugi? Altro che vittorie sopra vittorie!.....

Bisogna tenere a mente che non tutti i treni di feriti passano per Pordenone. Quanti non vanno a Spilimbergo, Portogruaro, Venezia, Belluno, Treviso, ed Ala, Verona?

Ebbene, che cosa ci dice tutto questo? Vuol dire che il Veneto è tutto un ospedale, e che l'Italia rigurgita di feriti, di

mutilati, di ciechi i quali domandano soccorso, che malediscono dio, la patria, il re e tutti coloro che hanno scatenato l'orrenda carneficina rovinando migliaia di famiglie, martorizzando, torturando migliaia di madri, di spose.

Ma guai! Temprato dalle sofferenze, lacerato dalla più squallida miseria, il

proletariato d'Italia e d'Europa finirà per rompere la catena, saprà gridare in faccia ai ladri ed ai tiranni l'ultima maledizione, traendo vendetta e giustizia dell'ineffabile strazio.

Io lo spero, ed attendo.

TEDAT.

Detroit, Mich., 11 Dic. 1915.

RISOLVENDO

Cincinnati, Ohio. — Sono per la Cronaca settimanale di otto pagine, e sui vantaggi sul maggiore sviluppo che ne conseguirebbe alla nostra propaganda, non insisto: saltano agli occhi di tutti.

Non c'è che una difficoltà e non è di carattere politico o tecnico; è la difficoltà finanziaria: doppio numero di tipografi, doppia spesa di carta, di spedizione, di redazione se un altro compagno deve stare al giornale assiduamente senza possibilità di guadagnarsi altrimenti il pane; quindi una maggiore spesa di almeno cinquanta scudi la settimana.

Ha tremila abbonati la Cronaca?

Ne ha certo di più, ma stiamo sui tremila, e parliamoci schietto. Avere tremila abbonati non vuol dire avere tremila dollari in cassa tutti gli anni, ch'è forse allora la Cronaca camperebbe senza deficit e senza sottoscrizioni bastando a se stessa.

Mettiamo che di abbonati in regola non siano più che mille e cinquecento. Un migliaio è di compagni certo. Ora di questi compagni non se ne trovano cinquecento in condizioni di dare cinquanta soldi per ciascuno al mese?

E cinquanta soldi per ciascuno al mese in cinquecento sono i duecento cinquanta dollari necessari a coprire abbondantemente le maggiori spese settimanali della Cronaca Sovversiva di otto pagine.

La risposta al quesito: "Che cosa risolviamo?" la dobbiamo dare noi, con i nostri. Siamo in cinquecento pronti a dare cinquanta soldi al mese per il giornale?

E muoviamoci! e la Cronaca sventoli a confusione delle canaglie congiurate più gagliarda e più insolente che non sia stata finora.

Questo il mio parere, pronto a mettermi tuttavia e per il bisettimanale o per la rivista se avesse a prevalere il consiglio già espresso da altri compagni.

Purché facciamo, giacché trattandosi di spesa che ripartita fra quattro o cinquecento compagni diventerebbe insignificante, qui il potere non dipende che dal volere.

G. SOLIMINE.

Gallatin, Pa. — Visto e considerato l'articolo: "Che cosa risolviamo?" apparso nel numero 48 de la Cronaca Sovversiva, noi siamo venuti alla conclusione:

Che un maggior sviluppo al giornale bisogna darlo;

Che la Cronaca bisettimanale risponderebbe ampiamente a questo bisogno;

Che l'ammontare dell'abbonamento potrebbe rimanere il dollaro che attualmente si paga;

Che il di più della spesa debba essere coperto da quanti, riconosciuta la necessità del numero doppio, del giornale settimanale, o del supplemento rivista, se ne dichiarino sostenitori.

Come facciamo noi sui quali potete contare qualunque sia il modo con cui si risolverà la questione.

Quadrio Tramonti, Eude Groppi, Dante Lorenzi, Giuseppe Lerchi, Crescentino Gianni, Attilio Giannini, Giuseppe Giorgi, Settimo Ferraris.

Gallatin, Pa., 13 Dicembre 1915.

New York. — Proporre un bisettimanale? Quantunque a controbilanciare la nefasta azione dei patriottardi e dei guerraioli necessiterebbe un quotidiano, dubito assai che nella babele imperverante pel campo sovversivo, la proposta non abbia a risolversi in un fiasco piramidale.

Non lo vorrei, e mi auguro che non sia, ma ci sono troppi dottori che col pretesto di curare infezioni e difetti altrui, marciscono nella propria infezione, sballano iniziative a barili che si neutralizzano e si accoppiano vicendevolmente, senza un pensiero per la propaganda.

Eppoi troppe collette! Tizio è malato? colletta! Caio parte? colletta! Mure Sempronio? colletta! come i frati da cerca o delle idiote società di mutuo soccorso.

E la propaganda?

Ci penseranno quelli che non sono anarchici.

Vorrei sbagliarmi, ma il bisettimanale è un rischio grave. Anche riuscendo a farlo, se si dovesse tornare allo stato presente, sarebbe uno schiaffo, una prova meschina per delle sentinelle avanzate.

LUIGI RAFFUZZI.

Coalgate, Okla. — Se le condizioni del lavoro in questo accampamento ci permettessero di formulare una proposta avvalorandola d'un impegno formale, noi vi diremmo: fate la "Cronaca Sovversiva" quotidiana. Se non vi accorgete della simpatia diffusa che la "Cronaca" gode fra i lavoratori italiani di questo vasto continente, e se non sapete approfittarne in questa contingenza opponendo agli accaparratori della patria e della guerra la verità quotidiana che ne smantella l'audacia e ne smonta le frodi, vialtri vi lasciate mancare un'occasione che non si ripresenterà mai più.

E se davvero un giornale libertario quotidiano non si può fare, fate la "Cronaca" di otto pagine, fatela bisettimanale e col supplemento mensile, ma proporzionatela al bisogno che è immenso, com'è immensa la simpatia di cui, a dispetto degli sciagurati e dei vigliacchi, vi circondano i compagni tutti seri, coscienti ed operosi.

E contate su di noi!

J. GELMINI.

Burrage, Mass. — Come semplice militante dell'idea, è da quattro anni che sono abbonato al giornale; ho esaminato continuamente il suo riassunto amministrativo, e l'ho sempre trovato poco soddisfacente, e se ha avuto la fortuna di non soccombere, gli è stato per opera di poche decine di compagni i quali hanno fatto ogni sforzo morale e materiale.

Quindi: come singolo conosco utile l'allargare la propaganda, ma a tempo opportuno.

Prima far sparire il deficit attuale, nel medesimo tempo raccogliere l'obolo per cui molti compagni si sono obbligati, come io pure non verrò meno di dare il mio dollaro mensilmente e più se ne sarà del caso. Così continuando fino a maggio, magari. Dopo, trovandosi una buona somma, mettersi all'opera con la speranza di continuare nell'impresa.

Caso contrario, tralasciare prima di

E. Scherer.